

Lunedì 7 giugno 2021 – ore 16:08

https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/lecce/cronaca/21_giugno_07/piazzetta-neofascista-ramelli-lecce-protestano-docenti-414edfc0-c798-11eb-80c1-8b074ce4f717.shtml

FOGGIA/ cronaca

A Foggia il convegno sul terrorismo con l'ex Prima Linea Sergio D'Elia, parla Pellegrino: «Giusto invitarlo. In Italia ancora aperti i conti con la storia»

di [Francesco Strippoli](#)

L'ex presidente della commissione Stragi interviene dopo le polemiche sull'evento



«Mi avessero chiamato, sarei andato volentieri a confrontarmi. Anche con ex terroristi come ho fatto tante volte». Giovanni Pellegrino, già presidente della commissione Stragi per il Pds, commenta le polemiche sul [convegno di Foggia](#). Un incontro criticato per vari aspetti: tra l'altro perché sono stati invitati relatori politici solo di destra.

Una scelta, si dice, che si presterebbe ad «un'operazione di revisionismo storico». Che ne pensa?

«Mi sembra fondato il sospetto. Però, mi consentirà, vorrei partire da una considerazione più generale».

Prego.

«Anche queste polemiche dimostrano la difficoltà che noi abbiamo a far diventare storia la memoria dei difficilissimi anni Settanta. Che è la vicenda di un Paese profondamente diviso fra posizioni politiche estreme. Una vicenda che risente del fatto di non aver chiuso fino in fondo i conti con la storia italiana precedente. Da tutte le parti».

A cosa si riferisce?

«A monte di tutto c'era la strategia della tensione: apparati di sicurezza dello Stato, che avevano giurato fedeltà alla Costituzione, utilizzarono, in quella che era la lotta mondiale al comunismo, formazioni di estrema destra come reparti regolari. A loro veniva promesso che ci sarebbe stata la "svolta istituzionale". Che però non ci fu perché Moro impedì al ministro Rumor e alla presidenza della Repubblica di dichiarare lo stato di emergenza. A quel punto le formazioni fasciste si sentirono tradite dalle promesse che erano state fatte loro. Reagirono con stragi reattive, come furono tutte le stragi degli anni sessanta in Italia».

Dall'altra parte?

«Formazioni che avevano lo stesso albero genealogico del Pci, nel vedere che formazioni di estrema destra erano state utilizzate in funzione della strategia della tensione, cominciarono a pensare al tradimento di Togliatti, alla "Resistenza tradita" e fecero pure loro la scelta violenta delle armi. Se non si fa questa riflessione d'insieme non si riesce a capire perché in Italia ancora nel 2025 abbiamo questo tipo di polemiche».

Veniamo al convegno. Anche lei pensa che sarebbe stato giusto calibrare meglio i relatori?

«Non c'è dubbio perché è chiaro che consegnare alla memoria quegli anni difficili può avvenire soltanto in posizioni equilibrate. In cui si sentano gli uni e gli altri e si cerchi di trovare una storia comune. Tentativi difficili, per i quali ho pagato anche io, personalmente: i miei tentativi di condurre la commissione Stragi a una storia del Paese abbastanza condivisa furono boicottati innanzitutto dal mio partito. Nella mia seconda presidenza, avevo nominato consulenti di diversa estrazione culturale. Ed ero riuscito ad avere da loro risposte abbastanza coerenti e convergenti con questa storia che ho provato poco fa a riassumere».

Lei tante volte ha incontrato ex terroristi e ha conversato con loro in situazioni pubbliche.

«È giusto farlo. Come possiamo pensare che non abbia rilievo anche il punto di vista di chi quella storia l'ha vissuta e ne ha pagato le conseguenze? Se vogliamo avere un panorama chiaro dovremmo ricordare quanti intellettuali di livello elevato furono coinvolti in quella stagione. Penso a Negri, Sofri, Piperno, professori universitari, eppure erano coinvolti in quel sogno di palingenesi complessiva».



Presidente, se lei fosse stato invitato a parlare sarebbe andato a Foggia?

«Sì, sarei andato, avrei ripetuto cose che ho scritto in diversi libri. L'idea che io mi sono fatto della storia italiana, giusta o sbagliata che sia, non l'ho tenuta per me, l'ho affidata alla carta stampata».

Da ascoltatore ci andrebbe?

«Tra i relatori c'è Giovanni Fasanella con cui ho scritto diversi libri e con cui, su molte delle cose che ho appena detto, ci siamo trovati d'accordo. La sua presenza è una garanzia di equilibrio».

